



**Discorso della Consigliera di Stato,  
alla 57.esima assemblea generale  
dell'Associazione delle imprese farmaceutiche svizzere (VIPS)**

*Swiss Diamond Hotel Olivella di Vico Morcote, 4 maggio 2007*

A tutti voi pongo il mio saluto personale e quello del Consiglio di Stato. Per il nostro Cantone è un onore il fatto che un'importante organizzazione economica come la vostra, che rappresenta un settore di punta dell'industria svizzera e uno dei più dinamici a livello mondiale, abbia scelto il Ticino per tenere la sua assemblea generale.

Non c'è dubbio che l'industria farmaceutica sia tra i comparti che, prima di altri, per le dinamiche storiche legate alla sua evoluzione, ha sviluppato i requisiti essenziali per affrontare il nuovo contesto economico internazionale: capacità di muoversi sul mercato globalizzato, investimenti continui in ricerca e sviluppo e personale altamente qualificato, condizioni fondamentali per essere competitivi.

La cosiddetta "pharma-valley" ticinese, che si dirama verso sud in Lombardia e verso nord nella Svizzera tedesca, pur avendo avuto il suo maggior sviluppo solo a partire dal secondo dopoguerra e pur non avendo le dimensioni aziendali dei colossi farmaceutici elvetici, è pure un esempio di dinamismo industriale, composta di grandi gruppi internazionali e di aziende di medie dimensioni.

Grazie ad importanti investimenti negli impianti di produzione e ai notevoli sforzi nella ricerca e nello sviluppo di nuovi prodotti, le 24 aziende associate a Farma Industria Ticino danno oggi lavoro a 2'000 persone e registrano un fatturato globale di 1.1 miliardi di franchi, l'80% dei quali realizzati sui mercati esteri di ben 120 Paesi. L'industria farmaceutica ticinese è quindi un settore trainante del secondario ticinese e del resto detiene formule e brevetti registrati nel mondo intero. Tutto ciò grazie anche all'impegno profuso dall'associazione di categoria, Farma Industria Ticino, sul fronte della formazione professionale, con un'attenzione specifica verso i giovani.

Questo considerazioni sul settore farmaceutico permettono di allargare la visuale sull'insieme dell'economia ticinese, sulle sue sfide e sulle sue prospettive.

Con un Prodotto interno lordo di circa 19 miliardi di franchi, esportazioni che superano i 6 miliardi di franchi annui, 19'117 aziende e circa 163'000 addetti tra settore secondario e terziario, l'ossatura dell'economia ticinese è costituita da piccole e medie imprese. Il 70% della popolazione attiva è occupata nel settore terziario, il 28% nel secondario e il 2% nell'agricoltura.

Benché i servizi finanziari siano stati e continuino ad essere un importante motore di crescita per il Cantone e Lugano continui ad essere la terza piazza finanziaria elvetica, il Ticino ha anche saputo evitare la monocultura. Oltre al turismo, che resta uno dei pilastri dell'economia cantonale, si è sviluppata una realtà industriale d'eccellenza non sempre adeguatamente conosciuta. Certo, per una serie di ragioni storiche, economiche e sociali il Ticino non ha una vera e propria cultura industriale e lo sviluppo di determinati settori

manifatturieri è stato dovuto a fattori contingenti, come la disponibilità di manodopera frontaliera. Nonostante ciò, l'industria ticinese ha saputo crescere e superare le profonde trasformazione dell'economia internazionale. Oggi abbiamo aziende innovative che esportano in tutto il mondo prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, con specializzazioni uniche e solide prospettive di espansione.

Ciò che vale per l'industria farmaceutica, vale anche per l'insieme dell'economia ticinese. Accanto alle qualità imprenditoriali, occorrono sempre maggiori investimenti per la formazione professionale, per la ricerca e lo sviluppo. In questo contesto, oltre agli investimenti che spettano all'iniziativa privata, l'ente pubblico può e deve giocare un ruolo fondamentale.

Da questo punto di vista il Cantone Ticino negli ultimi anni ha compiuto sforzi considerevoli, con la creazione di un importante sistema universitario e della ricerca. Penso alle quattro facoltà dell'Università della Svizzera italiana (architettura, economia, scienze della comunicazione e informatica), cui si aggiungono la Scuola universitaria professionale e una serie di importanti centri della ricerca e del sapere, fra i quali il Centro svizzero di calcolo scientifico, l'Istituto di ricerca in biomedicina e la piattaforma di trasferimento del sapere ticinotransfer.

Un legame sempre più stretto tra ricerca e industria e la messa in rete del sapere sono requisiti indispensabili in un'economia aperta e globale. Questo vale a maggior ragione in un Cantone di frontiera come il Ticino, a ridosso di una delle aree economicamente più competitive d'Europa, cioè la Lombardia. Tale vicinanza, soprattutto nel regime degli Accordi bilaterali con l'UE, può anche incutere timore: taluni rischi per l'economia cantonale non vanno sottovalutati, in particolare dal punto di vista occupazionale. Tuttavia l'apertura porta anche enormi opportunità e la concorrenza funge sempre da stimolo. Nessuna economia chiusa e protezionistica ha mai portato, sul medio-lungo termine, benessere e prosperità per la collettività. Evidentemente, confrontarsi su un mercato aperto significa essere adeguatamente preparati. Da qui il costante impegno per innovare su prodotti, servizi e sistemi produttivi.

Come politici dobbiamo garantire condizioni quadro favorevoli allo sviluppo di attività imprenditoriali e in particolare:

- eccellenza della formazione professionale;
- incentivi alla ricerca, all'innovazione e alla diffusione del sapere;
- ambiente fiscale e parafiscale concorrenziale abbinato all'equilibrio e alla stabilità dei conti pubblici;
- efficienza delle vie di comunicazione;
- sicurezza del cittadino;
- affidabilità del sistema giuridico
- e buona qualità delle vita.

Il nostro Cantone ha lavorato e lavora in questa direzione. Quale luogo per lo sviluppo e l'insediamento di imprese, il Ticino ha parecchi atout da giocare, a cominciare proprio dalla sua collocazione geografica, quale ponte tra il nord e il sud dell'Europa e quale porta strategica della Svizzera sulla Lombardia. Credo che proprio il settore farmaceutico possa testimoniare di queste notevoli opportunità del "Wirtschaftsstandort Tessin".

Laura Sadis / 04.05.07

